

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 4
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Vitalità del Papato

L'Opinione (N. 261 del 14 corrente) è tutta in giolito per la visita fatta da Emilio Castelar al Papa e per le lodi che lo stesso Castelar va tributando all'alta mente e alla potenza morale di Leone XIII.

«Castelar ha trovato il Pontefice tutt'occupato e preoccupato dei problemi sociali, e giustamente, per ciò, è compreso di grande ammirazione per Leone XIII. Ma è assai difficile supporre che Leone XIII avrebbe consacrato o potuto consacrare il suo intelletto, l'animo suo, a quei problemi, nelle condizioni in cui era il Vaticano prima del 20 settembre 1870. Non una, assai probabilmente, non una delle sue mirabili encicliche Egli avrebbe scritto. E, forse e senza forse, Egli non sarebbe stato il successore di Pio IX!»

Chi possiede una facoltà inventiva di questo genere, non dura fatica a moltiplicare i miracoli. Gli è così che l'Opinione attribuisce alla breccia del 20 settembre il merito «dell'adunanza dei Patriarchi Orientali, che proclameranno, sotto l'impulso morale del Pontefice, la eliminazione dei dissidii rituali (?), i quali fanno apparire divise la Chiesa Latina e la Orientale.»

«Dove poi l'Opinione insiste di più, si è nel fatto che il Pontefice, divenuto «prigioniero del libero pensiero», per usare una frase della Tribuna del 27 febbraio 1888, N. 57, è cresciuto a cento doppi di grandezza, di maestà, di autorità. E anche qui riportiamone le parole precise:

«Il signor Castelar avrebbe riconosciuto che nel Pontefice si manifesta la più elevata autorità morale che possa venerarsi nel mondo, e noi siamo lieti dell'apprezzamento di un uomo si insigne, dei cui sentimenti verso la libertà e l'Italia nessuno può dubitare.

Ne siamo lieti, perchè tutto quel che contribuisce ad ingrandire la potenza morale del Papato costituisce continue e nuove prove della verità che la politica italiana ha reso manifesta al mondo, quando ha proclamato e promesso che, sotto l'usbergo della lealtà e delle leggi nostre, il Pontifi-

cato cattolico, perdendo il potere terreno, in nulla avrebbe visto scemare il suo alto prestigio religioso e morale, e lo avrebbe, anzi, visto accresciuto.»

Non contenta, l'Opinione ritorna sulla autorità morale che «giganteggia colla perdita del dominio temporale»; e una terza volta si compiace che la «potenza morale del Papato sia cresciuta,» perchè «ad accrescerla contribuì la perdita del dominio terreno.»

Dunque — osserva l'Unità Cattolica — Raffaello Cadorna e Nino Bixio entrarono colle cannonate in Roma, spinti dal nobile desiderio di aumentare la potenza morale del Papato! Non ci fa meraviglia che l'Opinione stampi siffatte cose; meraviglia ci farebbe s'ella ci dicesse di sperare che in Italia un solo gonzo si trovi disposto a ingollarne in pace di sì grosse.

Alla nostra consorella, che deve avere poca memoria, presenteremo alcuni ricordi. L'on. Petrucci della Gattina, il 20 luglio 1861, diceva alla Camera che il Garibaldi, «questo pontefice del popolo, scaccierà il Pontefice di Cristo.» L'on. Ricciardi il 27 giugno 1862 gridava: «Stimoliamo tutti ad opporre al principio assurdo e bestiale della cieca fede, su cui è fondata Roma papale, il sacro principio del libero esame.» E l'on. De Boni, il 17 luglio 1867: «Importa forse più che il possesso materiale di Roma l'abbattere i principii della Chiesa papale.» E l'on. Andreotti il 5 luglio del 1867: «Noi abbiamo bisogno d'una rivoluzione, fatta a nome di tutti i culti, contro il culto cattolico.» E l'on. Luigi Miceli il 16 febbraio 1866: «Che cosa può farsi del Papato, se non demolirlo?» E l'on. Crispi, il 9 giugno 1866: «Il cattolicismo, come ogni opera umana (sic), ha fatto il suo tempo.» E l'on. Bonghi, il 21 aprile 1865: «Dove abbiamo noi il nostro nemico? Io credo che in Italia esso stia nella costituzione attuale della Curia Romana e della società cattolica.» E l'on. Cairoli, il 5 febbraio 1868: «Noi consideriamo il Papato come un pericolo.»

Se l'Opinione non è soddisfatta, continuiamo. Il deputato Bertolami diceva alla Camera il 26 marzo 1861: «Noi, o signori, vogliamo andare a Roma non per inchinarci ipocritamente, come altri disse, a un Pontefice; no, o signori.» L'on. Civimini, il 3 luglio 1863, scagliavasi nel Diritto contro «l'illogica ed ipocrita promessa di volere, abolito il dominio temporale del Papa, rispettarne l'autorità religiosa. Il fine essenziale e proprio del movimento italiano è l'emancipazione delle coscienze umane dal cattolicismo.» E l'11 agosto dello stesso anno 1863 il Civimini ripeteva, egualmente nel Diritto: «La nostra rivoluzione tende a distruggere l'edificio della Chiesa cattolica, deve distruggerlo, e non può non distruggerlo.»

Che più? Fino dal 2 gennaio 1856 la Gazzetta del Popolo del «venerando» Bot-

tero manifestava la nobile voglia di mandare per istrenna al Santo Padre Pio IX «un chilo di sapone e due metri di spago.»

Ecco i sentimenti, coi quali gl'italianissimi si predisposero al conquisto di Roma! Potremmo qui ora provare con molte altre citazioni, che i loro propositi non mutarono dal 1870 in poi; ma non vogliamo sfondare gli uscì aperti. Bisogna avere lettori, quanti ne conta l'Opinione (a dire dei fogli faceti ammontano a zero), per osare lanciar in pubblico gridi paradossali di allegrezza, come quelli che manda il foglio di Michele Torraca!

Vero è bensì che il Papa giganteggia dopo la breccia; ma se lo avete portato nelle Catacombe, o italianissimi, più grande ancora egli apparirebbe agli occhi del mondo. Gesù Cristo allora si mostrò grandissimo, quando fu sollevato a regnare sulla Croce: regnavit a ligno Deus. O che fu merito dei crocifissori la potenza sovrumana, onde il Crocifisso conquistò la terra?

Il Papa è grande, perchè la persecuzione affina le virtù e la fede dei cristiani, i quali tanto più si strinsero a lui, quanto maggiormente lo videro minacciato. Il Papa è grande, perchè ha con sé l'aiuto soprannaturale di Dio e l'affetto di 300 milioni di figli. Il Papa è grande, perchè è giusto, perchè è sapiente, perchè vive in cattività per la libertà spirituale de' suoi figliuoli. Il Papa è grande, perchè non volle mai venire a patti coi suoi nemici, che sono piccolissimi.

«Quel vecchio Papa ci supera per tutta la misura della nostra viltà»: così scriveva il Diritto del 30 giugno 1867, N. 177. Osservi un po' l'Opinione se non sia vera anche oggi questa umiliantissima confessione del liberalismo vinto.

Sì, è la sconfitta morale del liberalismo che aumenta la maestà e la gloria del Papato. L'Opinione ne è soddisfatta? Benissimo; in tal caso, se vuole accrescersi la soddisfazione, suggerisca ai suoi comparì che sempre più si sforzino di esser piccoli, miserabili, impotenti, inani. Vedrà così il Romano Pontefice e la sua potenza morale crescere sempre più.....

Vero è, conclude trionfalmente l'impareggiabile foglio fiorentino, che anche senza sforzi speciali, su eodesta via gl'italianissimi andranno procedendo molto lesti, per procurare all'Opinione la gioia più matta della terra!

I CATTOLICI NEL VENETO

Riproducendo nel numero di lunedì lo splendido documento dal titolo «I cattolici nel Veneto», in II pagina, I colonna, linea 21, vennero ommesse alcune parole, la cui mancanza se nulla toglie alla correttezza del periodo dimezza però il con-

docile grazia nel suo modo di seguirlo passo passo!

Erberto se ne accorgeva e mostravase altero e contento.

— Sì, Nana, tu lo vedi; io ho scoperto la tua dimora, le diceva egli; ho già fatto conoscenza colla buona Rosa; essa fu affabilissima con me, ed è contenta ch'io venga qualche volta a visitarvi entrambi. Ciò non è tutto! Ecco... Ebbene, dov'è andata? Ov'è andata mia sorella? Forse è già partita...

— No, eccomi, disse con dolcezza Edmea, presentandosi in guisa da mettersi fra la porta e Nana, per prevenire una probabile fuga di questa... Mio Dio! disse allora tutta turbata, come sembra ch'io ti dispiaccia, Nana! Ciò mi addolora assai. Sarei tanto desiderosa di farmi amare da te, o bambina mia!

— Non è bene, o figliuola — osservò severamente Rosa — di farti vedere così selvatica. Questa signorina è venuta a vederti per gentilezza; tu devi aiutarmi a farle buona accoglienza se non vuoi cagionarmi una vera pena.

Alzando i suoi grandi occhi verso la signorina di Jancourt, la piccola muta la guardò per la prima volta avanzandosi verso

di lei; le fece un cenno di testa, le stese la mano, ma il suo sguardo era cupo, i suoi modi alteri, la mano fredda...

Edmea l'osservava con attenzione.

— Suvvia! disse allegramente Erberto senza accorgersi di nulla, infine ecco fatta fra voi la conoscenza! Mia cara Nana; ora noi ti lasceremo, giacché è tempo di ritornare a casa. Vieni tu, cara mia? aggiunse volgendosi ad Edmea.

Questa, alle parole «mia cara» vide un baleno nelle meste pupille di Nana il cui sembiante s'era fatto dolce mentre Erberto parlava.

— Essa è gelosa! disse la fanciulla colpita da que' cambiamenti sì notevoli. Mi occorre agire per combattere il male, senza ciò, il nostro incontro con essa le farebbe più danno che bene!

— Erberto, disse allora, una sorellina ha più che una suora maggiore diritto a cure affettuose; giacché sei così contento di vedere Nana ad accompagnarti, domandale che ci riconduca al casino, e andate innanzi tutti e due assieme, cari miei. Io vi seguirò come faceva un tempo la nostra povera madre.

— Volentieri, disse tutto lieto Erberto, mentre un trasalire gioioso, uno stupore

cetto voluto esprimere dal chiarissimo scrittore.

Si corregga: Siffatta connessione della causa della libertà del Pontefice con quella della nostra indipendenza, connessione che il popolo nostro e con lui il popolo lombardo intuisce ecc...

I FUNERALI E LA CROCE

La morte cristiana del senatore Amore di Napoli e i funerali religiosi che si sono fatti hanno suggerito alla nota scrittrice Metilde Serao alcune considerazioni che essa pubblica nel suo Mattino. La pubblicista napoletana fa un confronto coi funerali dell'ex sindaco di Napoli e quelli di Nicotera ai quali per la prepotenza settaria di alcuni frammassoni non intervenne il consolante vessillo della croce.

Noi riproduciamo la parte più importante dell'articolo del Mattino, perchè le riflessioni di questo foglio liberale sono una lezione a tutti quegli anticlericali che sembrano toccare il cielo col dito ogni volta che possono offrire al pubblico lo spettacolo desolante di un funerale civile.

«Dunque, scrive la Serao, i contorti di una suprema speranza, di una suprema misericordia hanno dato, nell'ultimo suo giorno, la serenità del cristiano alla grande anima di Nicola Amore; e distaccato dagli interessi terreni, raccolto e fidante nel divino perdono, egli ha varcato il misterioso limite senza sgomento e senza dolore.

«I suoi funebri hanno avuto quella solennità che a tanto illustre cittadino si doveva: hanno visto senatori e deputati, magistratura ed esercito, avvocati, professori, artisti, quanto vi ha di notevole, nella città, in tutte le classi, seguire il feretro; e vi sono stati tanti fiori e tante carrozze; e anche una folla di popolo: infine, tutti i segni di un lutto alto ed austero. Tutti! Giacché la pompa non ha avuto solo quell'arido e freddo carattere civile che non esalta la fantasia e non acccontenta il cuore: giacché la croce, l'emblema di un martirio che fu legato a tutte le anime forti, la croce ha preceduto, mistico segno di salvezza ondeggiante sulla folla, la benedetta salma di Nicola Amore. Tutte le forme dei sacri riti hanno dato la loro dolente e maestosa poesia a questi funerali: dai cerei che sono l'emblema dell'anima cristiana vegliante nella fede all'acqua santa che deterge e che purifica: dai canti malinconici alle preghiere silenziose dei monaci, dei preti, delle suore. Le desolate e tetre parole del De profundis, l'alto grido Libera me sono state pronunziate intorno a quel tumolo, hanno echeggiato sotto le volte della Chiesa, accompagnate dal fragore cupo dell'organo, accompagnate dalle preci per i defunti, mormorate dalle crea-

gradito di Nana mostravano ad Edmea quanto piacere cagionasse alla fanciulletta quella proposta. Andiamo, mia cara compagna, vieni meco; cammin facendo, cominceremo ad erborizzare secondo il consiglio di Gerald. Vedrai quanto è divertente ed istruttivo.

— Voi capite bene il carattere di Nana, o signorina, disse sottovoce la vecchia accomiatandosi da Edmea, mentre Erberto e la selvatica amica si allontanavano; giungerete al fine che vi siete prefissa.

— Dio lo voglia! disse mestamente Edmea tenendo dietro al fratello, ma ad una certa distanza.

Tratto tratto, durante la passeggiata di ritorno, Erberto correva a mostrare a sua sorella una pianta rara o un insetto straordinario; ogni volta l'espressione del volto di Nana diceva chiaramente ad Edmea, quanto la fanciulletta sopportasse a malincuore quelle attenzioni affettuose.

Edmea, calma e serena, pareva non accorgersi di nulla, ma sempre, dopo aver risposto al giovane, aggiungeva: «Raggiungi la piccola Nana.»

(continua).

APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

Erberto solo aveva questo potere; Edmea si propose di fargliene vivissime raccomandazioni.

A sua volta, Rosa interrogò la giovinetta. Il racconto dei patimenti sofferti da Edmea, fini per guadagnare alla dolce fanciulla quel cuore rozzo ma affettuoso; a partire da quel momento esse parlarono come due vecchie amiche.

Tutto ad un tratto Edmea trasalì e si alzò...

— Odo la voce di Erberto, diss'ella, e Nana deve accompagnarlo, perocchè pare ch'egli parli animato assai. Rosa, lasciate ch'io rimanga là, nascosta nell'ombra, per osservare la nostra piccola selvaggia, e potermi presentare a lei senza spaventarla.

Rosa fece un segno di affermazione; i suoi occhi, come quelli di Edmea si volsero verso coloro che si avvicinavano... Quale sorpresa! Nana, trasfigurata dalla gioia, non era più la stessa... Quanta tenerezza in quegli sguardi fisi sul suo compagno! Qual

ture credenti, inginocchiate sul marmo del tempio. Tutte le invocazioni, tutte le treme speranze, tutto il desiderio della salvezza, sono state rivolte al cielo, per colui che giaceva in quel feretro oramai uscito dalle dure battaglie, oramai giunto dinanzi a Colui che è la pace infinita: e gli incensi hanno fumato, le lampade hanno visto vacillare le loro fiamme votive, i drappi neri hanno reso più vivido il lume dei cerei, la gran benedizione è stata data al cadavere. E nelle vie, innanzi al popolo, in quello estremo tragitto, tutta la pompa mistica si è svolta, dalla casa temporanea che Egli lasciava per la sua ultima casa, quella del riposo, che Egli andava a raggiungere: il popolo ha visto bene che non vi erano solo le autorità e i suoi soldati, i personaggi eminenti e i poteri politici dello Stato, i clienti, gli amici, gli ammiratori, ma che vi era anche Dio, innanzi al grande morto. Colui che assolve e che consola, ha accompagnato, innanzi a tutti quello spirito che aveva tanto combattuto, che aveva tanto tribolato; e quella compagnia aveva un senso profondo e pur semplice che ha colpito tutti, gli uomini delle alte classi come il popolo... Noi non amiamo che un grand'uomo sia condotto al camposanto solo colla pompa civile, dinanzi a una popolazione sorpresa: ciò è di un esempio fatale. Tempo fa, un altro uomo illustre, un patriota, un uomo politico fu portato al camposanto, così, senza croce, senza cerei, senza preghiere. Triste cosa! e colui che dormiva nella sua cassa l'ultimo sonno, trasportato sopra un affusto di cannone, Giovanni Nicotera, infine, non aveva mai fatto professione di ateismo, non si era mai dichiarato contro la Chiesa, apparteneva ad una famiglia di credenti, e forse, forse, nel suo cuore ancora sussisteva la fede avita del calabrese! Eppure trecentomila napoletani lo videro portare al cimitero così, senza, l'immagine della salvezza che assolve la lunga vita, belligera dell'uomo di tutte le lotte, lo videro andar via, così, con una solennità burocratica, ma senza la gran poesia mistica che muove le fibre del cuore. Triste! dove non si dicono preci, l'anima non si raccoglie; dove non è la vastità del tempio abbrunato, il cuore non palpita di terrore e di speranza; dove il profumo mesto dell'olíbano non si mescola a quello dei fiori sul feretro, non si piange. I cuori si serrano, le anime restano gelide. Il popolo guarda curioso, meravigliato.

«No, non bisogna fargli vedere questo, al popolo, cioè che sulle alte cime dello spirito, del valore, del patriottismo manchi il supremo ideale della fede. — È una lezione fatale che esso apprende, quando esso guarda concedere gli onori più alti a un uomo che rifiutò la presenza del Signore al suo letto di morte, che non volle il segno del perdono ai suoi funerali: è qualche cosa che indurisce e che disseca il suo cuore: è uno spettacolo che turba la sua coscienza. A questi funerali magnifici e glaciali civili, esso bevè il veleno incurabile dell'indifferenza: esso prova un senso di distacco da quanto credette ed amò: quella tacita dedizione a una mancanza di forme religiose, fatta dalle autorità e dai cittadini, fomenta in esso la ribellione a quest'ultimo vincolo delle anime. Se si vuole, che per soffrire pazientemente, per vivere di lavoro e di stenti, per sollevarsi in una speranza d'altra vita, il popolo creda in Dio, non si deve solo dirgli di credere: ma bisogna mostrargli che gli altri, i più forti, i più fortunati, i più felici, vi credono anche essi. Dio non deve servire solo da carabinieri contro la rivoluzione, contro l'anarchia: Dio non deve solo placare le grida di dolore e gli scoppi dell'ira ferocce; non deve essere un parafumino, solamente, Dio! Questo potere segreto spirituale che s'invoca, ahimè, forse troppo tardi, perchè riconduca la pace nei tumultuosi cuori di operai e di vagabondi, di malcontenti e di faziosi, non deve essere solo imposto a costoro, fu basso, senza sentirlo e senza rispettarlo in alto.

«L'infelice lavoratore che segue nella chiesa il povero feretro di sua madre e piega le ginocchia per raccomandarla al Signore, deve vedere che anche nelle classi a lui superiori di fortuna, così si piange e così si prega: la stessa croce che s'inchina a benedire una salma di un povero onesto uomo, caduto affranto dalla fatica e dalle privazioni, deve abbassarsi sul cadavere di un eroe. Almeno nella morte, egli deve vedere l'eguaglianza, innanzi all'oscuro di là, l'eguaglianza nelle orazioni e nelle sante invocazioni, l'eguaglianza nella domanda del perdono e nella trepidazione di una speranza indomabile, l'eguaglianza nello sgomento del castigo e nella fiducia della misericordia. Quando, chiuso nella lunga e stretta cassa mortuaria, passa un coraggioso soldato, un eminente uomo di stato, un grande artista, il popolano deve vedere gli stessi emblemi della vita mistica che accompagnano il convoglio di un misero. Il popolano deve pensare, questo: ecco, egli era grande, ma temeva e amava Iddio: egli ha avuto per sé i beni della terra, ma ha desiderato quelli del cielo: egli è stato glorioso, ma la sua gloria gli è parsa una

chimera: egli aveva tutto per sé, ma, come me, si è umiliato innanzi a Dio, nella sua oscurità. Il popolano, vedendo la croce, innanzi al feretro di un grande, deve dire: era un cristiano, come me. E questo è l'ultima nobilissima lezione data da Nicola Amore, al popolo napoletano, l'ultimo, sublime esempio».

Martiri cristiani

Sono arrivate corrispondenze dalla Corea, che narrano gli eccidi commessi sui cristiani dai cinesi inferociti per la guerra col Giappone.

Le case dei missionari, non più protette dall'autorità, furono invase e macchiate di sangue. Il Padre Jozeau, sul punto di abbandonare il paese con pochi cristiani per sfuggire ad una morte certa, fu raggiunto dai pagani cinesi e ucciso.

Di molti altri cristiani perseguitati non si ha più notizia e probabilmente sono caduti vittime della ferocia cinese.

Un ex-voto della Regina

Quasi tutti i fogli liberali riportano quanto segue dal *Corriere Nazionale* di Torino:

«I visitatori che si recano alla celebre cappella della Ss. Sindone possono vedere sulla parete anteriore del cristallo che racchiude l'urna della preziosa reliquia un medaglione in argento che da qualche tempo venne collocato colà a testimonianza di grazia ricevuta.

Quel medaglione ha una breve storia, che qui raccontiamo.

Allorquando nel novembre del 1878 Re Umberto venne aggredito in vettura a Napoli dal famigerato Passanante, la Regina Margherita portava appeso alla cintura un gingillo d'argento in forma di corno dell'abbondanza, assicurato per mezzo di una catenella dello stesso metallo. All'atto scellerato dell'assassino, la Regina fu assalita da convulsioni così terribili che, stringendo nella mano quel gingillo d'argento, lo fissò per modo da lasciarvi le impronte delle dita. Solo qualche ora dopo l'oggetto poté esserle tolto dalla mano e riposto in un cassetto.

Tra i vari modi di riconoscenza con cui la Sovrana volle attestare alla Vergine la sua riconoscenza per la grazia ricevuta, all'incolumità del Re, vi fu anche quello di ridurre a medaglione quell'oggettino, su cui da una parte vennero incise le parole: *Per grazia ricevuta*, e, al di sotto la data; dall'altra, venne incisa a lettere minute tutta la *Salve Regina*.

Il medaglione fu mandato dapprima alla chiesa del Sudario in Roma, ma poi pensando che l'insigne reliquia del Sacro Lenzuolo, tesoro inestimabile della Casa di Savoia, è qui in Torino, il medaglione venne portato nella cappella reale della Sindone e collocato davanti la Santa Reliquia, monumento perenne di riconoscenza per aver scampato il Re Umberto dal pugnale dell'assassino.»

La morale laica

I lettori già sanno, che Felice Cavallotti manifestò il proposito di intimare pubblicamente all'onorevole Nitti che si dimetta da deputato, come convinto del reato di adulterio.

Orbene, leggasi quali strani commenti faccia a questa notizia la liberale *Sentinella Bresciana* del 13 corr. n. 283:

«Apriti, cielo: l'on. Cavallotti, proprio lui, che in nome della moralità invita un collega a dimettersi è davvero la cosa più grottesca che mai si potesse immaginare: si vede proprio che il bardo non ha dimenticato gli esempi storicamente gloriosi degli eroi monumentali, che l'hanno preceduto nella guerra all'immoralità; soltanto si è dimenticato che, a questa stregua, il primo a bollarsi d'infamia e di scomunica dovrebbe essere uno di quegli eroi... magari atterrandosi tutti i monumenti dei due mondi.»

Chi diascolo sarà quell'«eroe», che ha monumenti nei due mondi???

Continua lo stesso argomento.

Il *Mattino-Supplemento* di Napoli, del 14 ottobre, n. 16, scrive quanto segue:

«Figuratevi che matte risate si faranno in parlamento, quando Cavallotti, il quale si è impadronito dell'incidente e lo vuole portare alla tribuna, avrà il *toupet* di sostenere una teoria simile! Roba dell'altro mondo, si dirà, roba buona tutt' al più per la Camera dei Comuni, dove Parnell e Dilke furono demoliti, sul semplice sospetto di complicità d'adulterio. Ma in Italia, il paese dell'amore e sovente dell'amore libero, quelle li sono delle idee antidiluviane. Se si trattasse di deputati che si fanno imprestare dei danari da una Banca, si nominerebbe una commissione d'inchiesta; ma se si dovessero nominare tante commissioni, quanti sono i casi degli onorevoli che tol-

gono in prestito la moglie degli altri, i cinquecent'otto non basterebbero davvero...»

Della morale laica e de' suoi apostoli non si potrebbe fare più splendido elogio.

Ma intanto vedrete che quando si tratterà di imporre all'Italia il matrimonio civile obbligatorio questi castissimi nostri padroni parleranno in nome della morale e della santità della famiglia.

La Società dei Dotti Cattolici italiani

L'*Osservatore Romano* pubblica una bellissima lettera sulla proposta d'una società di dotti Cattolici Italiani, società già di fatto iniziata per rapporto delle scienze economiche sociali dal prof. Toniolo di Pisa. A questa società già esistente vi sarebbero da aggiungere altre due; tutte e tre insieme formerebbero la grande Associazione di dotti cattolici italiani. Le due Sezioni mancanti sarebbero quelle relative agli studi Teologici-filosofici, che dovrebbe aver Roma per centro, e quella di scienze fisico-naturali, da stabilirsi in Bologna. Si potrebbe aggiungere una quarta Sezione, per gli studi storici-letterari da stabilirsi in Milano o Firenze.

ITALIA

Foggia - Avvelenamento misterioso - Scrivono al *Secolo XIX*:

Nello scorso mese pervenne al cav. Ruggieri, nostro consigliere provinciale, una lettera da Napoli, che recava la firma del comm. Platino, ex prefetto di Foggia.

Era press' a poco concepita in questi termini:

«Vi mando alcune bottiglie di birra di Monaco; se vi piace, posso spedirvene una quantità superiore a quella che vi mando.

«In compenso vi chiedo una dozzina di aranci di Rodi; spediti in via Duomo, al N. 74, ove abito da poco tempo.»

La calligrafia non era quella del comm. Platino, col quale il cav. Ruggieri era legato da vincoli di amicizia; ma in calce alla lettera si leggevano queste parole:

«Vivo a Napoli per motivi di salute: avendo avuto una paralisi al braccio sinistro, non posso scrivere che a stento.»

Il cav. Ruggieri gradì moltissimo il dono e ripose al sedicente commendator Platino che quanto agli aranci glieli avrebbe spediti: ma qui viene il grave.

L'altro giorno si recarono a visitare nella sua villa di Rodi il cav. Ruggieri il fratello Pietro, il cognato Riccardo Inghinopoli e un amico, certo signor Giovanni Conte.

Il padrone di casa offrì loro di quella birra che aveva ricevuto in dono dal comm. Platino: se nonchè, il fratello e il cognato appressarono il bicchiere alle labbra, lo respinsero disgustati perchè la birra aveva un sapore insopportabile.

Mezz'ora dopo i due poveri signori furono assaliti da dolori atroci e da strane convulsioni: i sintomi dell'avvelenamento!

Il cav. Ruggieri, sorpreso e atterrito, mandò subito dei medici, che vennero quasi subito e prestarono agli infermi le cure più sollecite, ma invano: cinque o sei minuti dopo i due disgraziati perdettero la coscienza e la parola: il veleno aveva prodotto il suo fatale effetto.

Mentre il cav. Ruggieri, quasi pazzo dal dolore, accompagnava all'ospedale il fratello e il cognato moribondi, un famiglia tolse una delle bottiglie piene di birra e la portò al farmacista, perchè la analizzasse.

Si trovavano nella farmacia un dottore e il signor Ladetta, che ebbero la disgraziata idea di assaggiare la birra: pur troppo anch'essi, dopo alcuni minuti, furono assaliti dagli stessi sintomi, e al momento in cui scrivo, sono in fin di vita!

Dalle prime voci che corrono, pare che l'autore del vilissimo delitto sia un nemico acerrimo della famiglia Ruggieri, il quale altra volta, accusato di avvelenamento, fu prosciolto per insufficienza d'indizi.

ISTERO

Austr. a Ungheria - L'arresto del vero assassino - Nel paese di Aldras (Innsbruck) nella sera del 21 settembre scorso un nuovo Jach lo sventatore commetteva due effratati delitti sventurando certe Varenberg Filomena e Pellegrini Filomena alla distanza di circa 50 metri dall'abitato.

Dopo varie ricerche in una foresta, un soldato scorse, sdraiato per terra, un giovane, che corrispondeva ai connotati dell'assassino. Venne subito arrestato — e fu riconosciuto per un giovane studente dell'Università di Innsbruck. Constatato che era pazzo venne chiuso in un Manicomio.

Ora venne arrestato ad Innsbruck certo Giuseppe Jolas, di 35 anni, lavorante in una fabbrica di birra, il quale è fortemente indiziato quale autore della uccisione delle due donne.

Al momento del suo arresto Jolas tentò fare la massima e più violenta resistenza, tentò perfino di gettarsi dal parapetto di un ponte nelle acque del fiume Juns per sfuggire alla polizia.

La polizia austriaca si ritiene sicura di avere nel Jolas arrestato il vero assassino. Lo studente sarebbe innocente.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 17 OTTOBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 5.9
Min. Ap. notte 2.4

Rarometro 750.
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione leg. crescente
Ieri Sereno
Temperatura: Massima 14.3 Minima 2.4
Media 7.9 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Solo Luna
Leva ore Europa Centr. 6.17 Leva ore 18.15
Passa al meridiano » 11.52.6 Tramonta 9.15
Tramonta » 17.6 Età giorni 19
Fenomeni:

Ricordo del pellegrinaggio a Roma nel febbraio 1894

Quei nostri diocesani che hanno preso parte al Pellegrinaggio a Roma nel 1894 ritirando la scheda di aggregazione al nostro Ufficio, possono ora ritirare la medaglia commemorativa presentandosi da oggi in poi allo stesso nostro Ufficio via della Posta n. 16.

Hanno accettato

Come era da sperare, la Giunta nella seduta di ieri decise di accettare l'incarico. Meglio così.

Un Municipio all'altezza del giorno

Il Municipio di Cavazzo Carnico, per dimostrare che la sua perspicacia eguaglia l'altezza dei suoi monti, inviò al R.mo Parroco di Cercivento D. Pietro Puppini la seguente notifica:

«Il Sindaco notifica al Sig. Puppini Don Pietro fu Gio. Pietro che la Commissione comunale in mancanza della prova legale che sappia leggere e scrivere e nel dubbio che sia analfabeta agli effetti dell'elettorato lo invita a portarsi in questo Ufficio Comunale entro cinque giorni dal ricevimento del presente affine di scrivere e sottoscrivere la protesta di cui l'articolo predetto.

Non presentandosi sarà adottato il provvedimento di radiazione a termine di legge.

Cavazzo Carnico li 5 ottobre 1894.
Il Sindaco
G. CALLANIZZA».

Se il Sindaco di Rapallo meritò di essere dal Governo destituito dall'ufficio a cui lo aveva chiamato la fiducia di tutto il paese, il Sindaco di Cavazzo Carnico meriterà certamente di venir premiato con una qualche commenda, si che da tutti si riconosca quali sono i bravi e zelantissimi sindaci che vanno a sangue al Governo.

Per la chiusura dei negozi

Ci si comunica che la locale Società dei commercianti, accogliendo la domanda avanzata dagli agenti di chincaglierie e manifatture, col mezzo della Società fra gli agenti di commercio, per una modificazione dell'orario di chiusura dei negozi, ha ottenuto che i negozi di chincaglierie si chiudano alle ore 20 nei giorni feriali, e alle 13 nei di festivi.

Tanto comunichiamo a norma di tutti facendo noto altresì che pendono attivissime pratiche presso i signori negozianti in manifatture per ottenere pure da questi quanto venne chiesto dagli agenti rispettivi.

La cura del siero

La bambina Ballico Teresa di mesi 22, abitante in via Bertaldia N. 65 ed affetta da *crup*, venne curata colla sieroterapia dal Dottor Cleodoveo D'Agostini che le praticò 5 iniezioni della dose doppia la sera di domenica 7 corrente.

Altre iniezioni le furono praticate un paio di giorni dopo colla dose semplice. Ora la bambina trovasi fuori di pericolo.

I biglietti della Banca Romana

Una circolare del Ministero del Tesoro avverte non aver più corso legale i biglietti della Banca Romana, divenuti veramente fiduciarî. Quindi le casse dello Stato non li accetteranno più, e anche i privati possono rifiutarli in pagamento.

Però detti biglietti potranno cambiarsi con quelli della Banca d'Italia a tutto il 1898.

La è proprio da narrare

Nella offelleria al «Leon d'oro», in Via delle Pelliccerie, condotta dal sig. G. Batta Della Torre, da circa quattro anni si recava, tratto tratto, a bere il bicchierino un *coso piccolo* e ben trarhiato, dai capelli folti e brizzolati e che, così a occhio e croce, potrà avere la trentina o giù di lì. Dalle parole scambiate tra lui ed i padroni durante le brevi sedute, che faceva in negozio, si avea potuto ricavare soltanto che egli era stato circa quattro anni in America, donde sembrava non fosse ritornato carico di dollari, almeno a giudicare dal vestito che la pretendeva al civile, ed anche ad una certa eleganza, senza però esserlo.

Del resto egli pagava puntualmente,

per cui i padroni non si curavano di indagare nè chi fosse nè di che paese della provincia. Ieri dunque il signor *coso* recatosi di nuovo al negozio verso le 4 pom., ordinò il solito bicchierino, mangiò due dolci, quindi disse che gli apparecchiassero sei lire di paste e due bottiglie di *vermouth*, raccomandando di trattarlo bene, perchè doveva farne regalo per uno spozalizio, e voleva far buona figura. Mentre il padrone si accingeva a servirlo a puntino, l'altro gli domandò se gli potesse cambiare una carta da cento, che non teneva con sé, ma che doveva ritirare da un suo cugino, agente presso la vicina ditta Degani, ed al quale egli doveva lire 75.

Il signor Della Torre, lì per lì fu un po' titubante, non vedendoci tanto chiaro in questo travaso di denaro; ma si trattava di un avventore che era stato sempre puntuale; e poi pensò che Degani è a due passi, ed al caso (la prudenza non è mai eccessiva) lo farebbe tener d'occhio. Gli contò dunque tre carte da 25 e quando fece per dargli le residue lire 25, l'altro gli disse che a lui bastavano 75, e lasciava il resto a debito della spesa da lui fatta, e importante L. 10,20. Chiese dunque il *con permesso*, aggiungendo il solito *vado e...* non ritorno.

Il padrone, quasi avesse un sinistro presentimento, pregò di seguirlo l'amico Santo Vivenzi, di Cividale, il quale di fatto lo vide entrare da Degani, non senza però voltarsi per vedere se era pedinato. Aspetta, aspetta, il *coso* non usciva mai; stanco di attendere e messi in sospetto entra da Degani e non lo vede; domanda ai giovani, e gli viene risposto che il signore era entrato da una porta ed uscito, dall'altra che mette nell'altra via, senza nemmeno fermarsi!

Tutto il resto è facile immaginare.

O i monelli!

Ieri il cagnolino del maggiore di cavalleria signor Leoni mentre si trovava in Mercatovecchio inverteo da alcuni ragazzi che si divertivano ad azzarlo, si scagliò contro certo Luigi Michieli di circa 50 anni, che passava di là per caso, e, quantunque munito di museruola gli diede un morsicone al polpaccio. Il malcapitato Michieli venne condotto all'ospedale, dove la ferita fu giudicata di poca entità.

Gragnuolata

Lunedì scorso nelle ore pomeridiane cadde una forte grandinata in quel di Clauzetto danneggiando enormemente le campagne ed in ispecial molto i frutteti.

Il raccolto della canapa e del granoturco

Secondo le notizie telegrafiche, pervenute al Ministero di Agricoltura, il raccolto della canapa nel Regno fu nel corrente anno di circa 630,000 quintali di fibra (tiglio e stoppa) e quello del granoturco si aggirò intorno ad ettolitri 19,300,000.

Per dimagrire

Non dormite più di sei ore; non dormite dopo pranzo, bevete del vino bianco, non più di tre bicchieri. I bagni freddi, le docce, i bagni di mare sono eccellenti. Non cibi succolenti; evitate il fegato d'oca, le oche, i piccioni, le salse, il salmone, l'anguilla, il burro, l'olio, le noci, le olive. Evitate il pane, le patate, il riso, i fagioli, lo zucchero, i dolci, i latticini, le uova; egualmente il maiale, sotto tutte le forme; miele, crema, cioccolatte, cervella, liquori, birra. Chi vuol dimagrire deve mangiare della carne, arrosto, bove o montone; delle sogliole, del pollo, del dindio, degli spinacci, degli asparagi, i pomodoro, i frutti acidi come gli aranci, le fragole, le ciliege, le mele. Caffè senza zucchero, brodo sgrassato. Molto cammino, nelle ore mattinali; bere pochissimo.

Beneficenza

Per le Derelitte:
In morte di *Alessio Jacuzzi*: Antonini Romano L. 1.
In morte di *Giov. Nicola Battocchi*: Zorzi Raimondo L. 1, Maria Banzan L. 1, Anna Ghinetti L. 1 (di Pozzuolo del Friuli), Famiglia Lombardi L. 1.
In morte di *Antonio Sbroavacca*: Leonardo Rizzani L. 5.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Teatro Nazionale

Mercoledì, 17 alle ore 8 pom., Ultime rappresentazioni del Grandioso ballo: *Excelsior*: Immenso successo: Precederà la brillante commedia in 3 atti cioè

Un giudizio in Olanda

con Arlecchino Avvocato difensore e Meneghino Usciere. Quanto prima: Il Diluvio Universale.

Pensiero morale

« Chi ha saputo migliorare i suoi costumi ha fatto più di colui che ha composto un libro ».

DIARIO SACRO

Giovedì 18 ottobre — s. Luca ev.

VIA CRUCIS

Presso la *Libreria del Patronato* trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C. di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio).

Si vendono alla *Libreria del Patronato* al prezzo di cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Il patriarca mons. Azarian

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

Sgraditissimo a tutti è riuscito qui l'annuncio che sul punto di partire da Costantinopoli, l'illustre patriarca degli Armeni mons. Stefano Pietro X Azarian ha ricevuto l'ordine dal Governo Turco di non recarsi a Roma, ove era atteso per le conferenze intorno all'unione delle due chiese. La presenza del venerando prelato era vivamente desiderata per l'autorità di cui è investito, per l'esperienza, la dottrina, lo zelo che sempre ha dimostrati nel suo delicato ufficio.

Il movente di quest'ordine del governo turco va cercato nelle pressioni fatte dai governi slavi e dai metropolitani ortodossi sul Governo della sublime Porta perchè sia impedita ogni azione della Chiesa di Roma sulle Chiese d'Oriente nell'intento della loro unione.

Mentre in massima parte le popolazioni accolgono con simpatia gli eccitamenti di Leone XIII e l'azione del clero cattolico, i governi degli staterelli danubiani incitati dai fanatici della Chiesa Russa e dai capi delle sedicenti chiese bulgara, rumena, serba, montenegrina, greca, ecc. contrastano l'unione come una sommissione dell'Oriente all'Occidente, e agitano davanti al gran Turco il fantasma della dominazione latina come pericolosa alla indipendenza di quei popoli.

In questo fuoco di discordie soffiano anche alcune potenze europee per ambizioni politiche, cosicché non potendosi ottenere uno scacco all'azione pontificia, si gettano bastoni tra le ruote e si impedisce colla violenza ciò che non si può ottenere di buon diritto.

Sbagliano però coloro, i quali dicono che le conferenze orientali non avranno più luogo per l'assenza di mons. Azarian. Le conferenze non sono punto contromandate, tanto più che la Santa Sede può contare sull'azione del Patriarca armeno, il quale è uno dei più caldi fautori di quest'apostolato per l'unione delle Chiese orientali alla latina.

Scoperta di bombe

Scrivono i giornali di Bologna: I lettori ricorderanno che il 28 dello scorso marzo al forte del Monte della Guardia scomparvero improvvisamente, da un giorno all'altro, 275 bombe del peso di 7 chilogrammi l'una, che formavano una piramide ben alta e visibile. Ricorderanno pure come, dopo minute ricerche riuscite infruttuose, furono trovate sepolte, ricoperte di terra, poco lungi dal luogo onde erano state rimosse, in numero di 260. Ne mancavano 14 o 15 che non fu possibile rintracciare per quante indagini si facessero. Ieri alle 1 pom. un tale passando nei viali degli orti Garagnani, e precisamente al cancello degli Asili Infantili, vide un oggetto di forma cilindrica sporgere dalla terra sommosa che subito ritenne essere una bomba. Corse tosto ad avvisare la questura centrale che mandò sopra luogo i delegati Reggiani e Gambescio e parecchi agenti. Si verificò tosto che si trattava di una bomba. Smovendo ancora terreno se ne scopersero un'altra. Esaminate ambedue si constatò che pesavano sette chilogrammi l'una e che per la forma corrispondevano perfettamente a quelle fatte scomparire mesi addietro al forte del Monte della Guardia.

Questa scoperta fa sorgere molte supposizioni. Coloro che si appropriarono le bombe, probabilmente quando si accorsero del vento poco propizio che spirava per certe sette di cui fanno parte, e spaventati dalle perquisizioni che l'autorità va facendo senza misericordia nelle loro case, si affrettarono a seppellirle. Chi sa che presto non si giunga a scoprire le altre.

Grande vittoria cattolica

Da Bruxelles 16: I socialisti fecero dimostrazioni a Mons e nei principali centri. Nessun incidente, tranne che ruppero alcune lastre del circolo cattolico di Guernes. A Bruxelles 5000 socialisti fecero iersera una dimostrazione. Nessun disordine.

La stampa commenta vivamente le elezioni. *L'Etoile* dice che i risultati sono tali che non si possono approvare, tali che, se non si affretta di votare la rappresentanza proporzionale, è prossimo il giorno in cui qualsiasi governo sarà impossibile. Il *Journal de Bruxelles* dice: Il suffragio universale cambia completamente la posizione degli antichi partiti e l'orientamento della politica belga, cancella il liberalismo moderato e colloca la destra conservatrice cattolica di fronte a un'opposizione composta quasi esclusivamente di radicali e socialisti.

Da Bruxelles 16: Si conoscono i risultati di 137 uffici sopra 139. I liberali ottennero voti 54408, i socialisti 42418, i cattolici 98124.

Attualmente i cattolici perdono 10 seggi nella Camera e ne guadagnano due; i liberali ne perdono 24 e ne guadagnano 9; i socialisti ne guadagnano 19.

I cattolici guadagnano 10 seggi in Senato sui liberali, perdendone tre guadagnati dai liberali.

A Liegi quattro socialisti soltanto furono eletti, poi sonvi sette ballottaggi fra cui Frère Orban e Anseele.

Da Bruxelles 16: Risultati ufficiali. La Camera ha eletti 77 cattolici, 7 liberali, 12 socialisti. Sonvi 56 ballottaggi.

Per la sottrazione dei documenti

Ieri il consigliere Finizia, delegato ad istruire il processo per la sottrazione dei documenti, ha fatto subire un lungo interrogatorio al delegato Rinaldi. Fu pure interrogato nuovamente il comm. Felzani.

Fu spiccato il mandato di comparizione contro il delegato Pezzi, segretario alla questura. Essendovi delle disposizioni di testi contraddittorie, avranno luogo dei confronti. L'istruttoria del processo si chiuderà verso la fine del corrente mese.

La guerra chino-giapponese

Da Londra 16: Il *Times* ha da Tientsin: Un decreto del governo dichiara che assume la responsabilità per la protezione degli stranieri. Le navi chinesi furono riparate.

Il *Times* ha da Vienna: Le proposte di pace del Giappone sarebbero: indennità di guerra, l'annessione della Formosa, l'indipendenza della Corea, e l'apertura dei grandi centri della Cina al commercio estero.

Da Yokahama 16: La Dieta si è riunita straordinariamente per sette giorni allo scopo di esaminare le questioni concernenti la guerra chino-giapponese. Il ministro dell'interno è partito per la Corea onde assumervi la direzione degli affari.

TELEGRAMMI

Lorenzo Marquez 16: — Gli indigeni si avanzarono ieri per un nuovo attacco, ma alle 3 pom. non avevano ancora dato l'assalto; credesi che aspettino la notte. Tutti i difensori della piazza trovarsi al loro posto. Il governatore chiese soccorsi al Transwaal.

Sofia 16. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che convoca la Sobranje pel 27 ottobre e il decreto che accetta le dimissioni di Toutschew.

Notizie di Borsa

17 ottobre 1894
Rendita it. god. 1 ingl. 1894 da L. 90.25 a L. 90.30
id. id. 1 genn. 1895 » 88.07 » 88.13
id. anstr. in carta da F. 99.— » 99.25
id. in arg. » 98.60 » 99.—
Fiorini effettivi da L. 219.65 » 219.80
Bancanote austriache » 219.65 » 219.80
Marchi germanici » 134.— » 133.75
Marcbi » 21.68 » 21.70

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Per pulire i metalli

(Vedi avviso IV pagina).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.— misto	6.55	5.05 diretto	7.45
4.50 omnibus	9.10	5.15 omnibus	10.15
7.03* misto	10.14	10.35 id.	15.24
11.25 diretto	14.15	14.30 diretto	18.46
13.21 omnibus	18.20	17.31* misto	21.40
17.50 id.	22.45	18.15 id.	23.0
20.18 diretto	28.05	23.20 omnibus	2.5
* Fer. a Pordenone			
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.30 omnibus	10.15	7.55 omnibus	8.45
14.45 misto	15.35	12.10 misto	12.55
19.15 omnibus	20.—	17.75 omnibus	18.55
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.55 omnibus	9.—	6.30 omnibus	9.25
7.55 diretto	9.55	9.29 diretto	11.05
10.40 omnibus	13.44	14.39 omnibus	17.06
17.06 diretto	19.09	18.55 id.	19.40
17.85 omnibus	20.50	18.37 diretto	20.05
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
3.55 misto	7.39	3.55 omnibus	11.07
8.01 omnibus	11.41	9.10 id.	12.05
15.43 misto	19.37	16.45 misto	19.55
17.80 omnibus	20.47	20.10 omnibus	1.30
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus	9.57	6.52 misto	9.07
13.14 misto	15.14	13.32 omnibus	15.37
17.86 omnibus	19.36	17.14 misto	19.87
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.10 misto	8.41	7.10 omnibus	7.38
9.12 id.	9.41	9.15 misto	10.35
11.30 id.	12.01	12.39 id.	13.—
15.47 omnibus	16.15	16.49 omnibus	17.16
19.44 id.	20.12	20.30 id.	20.58
Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 Ferrov.	9.10	7.30 Ferrov.	8.55
11.10 id.	12.55	11.00 S. Dan.	12.20
14.35 id.	16.23	13.40 Ferrov.	15.20
17.30 id.	19.13	17.15 S. Dan.	18.35

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.
Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

PAOLO GASPARDIS
UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe di

GELSOLINO
per Apparamenti Sacri approvati dalla Sacra Congr. dei Riti del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS
in Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —
Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole **L. 35** ogni **100** copie.

Il medesimo volume in brochure **L. 18** ogni **100** copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla **LIBRERIA del PATRONATO**, via della Posta — 16 Udine.

AVVISO

ANTONIO TADDEINI detto il Fiorentino venditore di libri vecchi, è antichità, in Mercato Vecchio N. 6, apre la vendita di tutti i suoi libri in genere a cent. 57 e a cent. 50 al kilo, tutte opere complete.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico. Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

CAMICERIA ITALIANA
GIACOMO FERRI & C.
 MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
 tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
 SU MISURA
 TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono N. 159

C. BURGHART
 UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASSI

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO
 Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
 in Barili e Bottiglie

N. B. - I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari - BONELLI & C. - Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiaschi da L. 1.33, 2.50 e 4.50.
 Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
 Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
 È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
 Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
 Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
 Guardarsi dall'immancabili contraffazioni
 Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA & C.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Riconstituente
 DI **FELICE BISLERI**
 MILANO
 Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
 bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
 Eccita l'appetito e si prende prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
 G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.
Dentifricio Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.
Profumo da Camere Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.
Dolori Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.
Preservativo di Malattie Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiaschi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10
 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
 Essenza concentrata di recente novità
 Vendesi in fiaschi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Uff. Profumerie, Chinaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 29 (Palazzo Parco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa
 LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fu riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rami, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.
 Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE
 al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagini colorate sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.
 Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 18.
Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero alle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. i. iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.
 Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.
 Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.
 Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.